

Lelio Basso (1903-1978). Cenni biografici.

La giovinezza, gli studi al Berchet, la maturità.

1903: Lelio Basso nasce a Varazze da una famiglia della borghesia liberale, da cui assimila il gusto per il dibattito politico.

1916-1921: la famiglia si trasferisce a Milano, dove Basso frequenta per tre anni il **liceo Berchet**, prima di trovare un impiego e conseguire la maturità nel 1921 come privatista. Al Berchet partecipa ai vivaci dibattiti tra studenti e incontra il prof. Ugo Guido Mondolfo. E' colpito dalle sofferenze e dalle trasformazioni sociali indotte dalla guerra.

1921-28: Gli studi universitari, la laurea, le collaborazioni con "Critica sociale", "Rivoluzione liberale" e "l'Avanti". Il rapporto con il neo-protestantesimo.

Dopo la maturità, continuando a lavorare, si iscrive alla facoltà di legge dell'Università di Pavia e al Partito Socialista. Partecipa attivamente alla vita politica, dentro e fuori l'Università. Collabora a "Critica Sociale" (Turati), "Rivoluzione liberale" (Gobetti), "il Caffè", "l'Avanti!" e alla rivista neo-protestante "Conscientia". Nel 1925 si laurea con una tesi su "La concezione della libertà in Marx". Mentre il fascismo si consolida al potere e avvia la trasformazione in regime totalitario, Lelio Basso collabora alle ultime testate ancora libere, "Quarto Stato" di Carlo Rosselli e "Pietre", di cui diventa direttore nel 1928.

1928-1945 L'antifascismo, il confino, la lotta di liberazione

1928-31 Dopo un attentato al re, alla fiera di Milano (delitto mai chiarito, ma per cui si sospettano fascisti dissidenti), viene arrestato e inviato al confino di polizia a Ponza. Liberato nel 1931 si laurea una seconda volta in teologia, con una tesi sul teologo Rudolf Otto.

1932-42 Basso unisce l'attività professionale (è avvocato) con contatti clandestini con vecchi e nuovi compagni e con gli impegni familiari (si sposa nel 1932 e ha tre figli). Inizia a raccogliere volumi e riviste sul pensiero socialista. Riprende l'attività clandestina e subisce nuovi arresti e nuovi periodi di confino.

1943-45 Nel gennaio 1943, con numerosi compagni, fonda il MUP (movimento di unità proletaria), che si propone come nucleo di un nuovo partito unitario della classe operaia. Dopo il 25 luglio, con la caduta del regime fascista e il ritorno sulla scena dei partiti antifascisti, il MUP si fonda col PSI, formando il PSIUP di cui Basso è uno dei dirigenti.

L'Assemblea Costituente (1946-1948). Nel dopoguerra, Basso partecipa da protagonista ai lavori dell'Assemblea Costituente, eletta il 2 giugno 1946, nelle prime elezioni in Italia a suffragio universale anche femminile (nello stesso giorno si tenne anche il **referendum istituzionale**, che vide la vittoria della Repubblica sulla Monarchia). L'Assemblea Costituente elesse una **commissione di 75 membri**, incaricata di redigere una proposta di testo costituzionale, che si divise a sua volta in tre sottocommissioni. La prima riguardava i **"diritti e doveri dei cittadini"** e affrontò le grandi questioni di principio alla base della Costituzione repubblicana: a questa sottocommissione partecipò Lelio Basso, insieme ad altri personaggi di primo piano della politica di allora come Togliatti, Fanfani, Dossetti e Moro. La seconda sottocommissione doveva elaborare le proposte **sull'ordinamento costituzionale** della Repubblica. La terza, si occupò dei **diritti e doveri economico-sociali**. Nei lavori della commissione e nel dibattito in aula, Lelio Basso fu il principale artefice **dell'art. 3** (uno degli articoli fondamentali, detto l'articolo dell'"**uguaglianza**") e dell'**art. 49** (sul ruolo dei **partiti politici**, come strumento della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica). La Costituzione fu approvata dopo un ampio dibattito, 22 dicembre 1947 e promulgata il 27 dicembre dello stesso anno.

In Parlamento (1948-1978). Nei decenni della Repubblica, Lelio Basso fu sempre rieletto al Parlamento nel collegio di Milano, prima come deputato socialista, nelle ultime due legislature come senatore nelle liste della Sinistra indipendente. Tra i suoi discorsi parlamentari si ricordano soprattutto quelli contro il primo governo Moro-Nenni (1963) e quello contro il mantenimento dei Patti Lateranensi (1978)

La militanza di Basso nel partito socialista e la sua condanna dello stalinismo. Nel partito socialista, Lelio Basso si battè quasi sempre in posizione minoritaria. Se infatti dopo l'uscita della componente di Saragat (congresso di Roma, gennaio 1947) venne eletto segretario, ben presto la sconfitta elettorale del Fronte popolare (18 aprile 1948) contro la DC di Alcide De Gasperi aprì una

crisi nel partito e Basso fu sostituito alla segreteria (congresso di Genova, giugno 1948), per esser poi emarginato, via via che l'inasprirsi della guerra fredda alimentava lo stalinismo, anche all'interno del PSI. Nel 1956 il XX° congresso del PCUS - e la condanna dello stalinismo - riaprono la dialettica nel Partito Socialista e Basso può riprendere la sua battaglia, su posizioni alternative sia nei confronti della componente filo-comunista, sia della "destra" socialdemocratica. Con l'avvento del primo centrosinistra - quando la maggioranza del partito socialista sceglie l'alleanza con la DC (congresso di Roma, ottobre 1963) - la sinistra lascia il partito e costituisce il PSIUP, alleato del PCI all'opposizione. Basso ne diventa presidente, ma lascia il partito dopo la **repressione sovietica della "primavera di Praga"** (1968).

Nello studio e nella ricerca. Nel 1946, Basso fonda la rivista "Quarto Stato", che sostiene l'attualità del socialismo e introduce per la prima volta in Italia il pensiero di Rosa Luxemburg. Nel 1958 fonda una nuova rivista di studi e dibattiti, "**Problemi del socialismo**". Nello stesso anno pubblica *Il principe senza scettro*, analisi politica della **mancata applicazione** di molti aspetti della Costituzione. Nel 1969 Lelio Basso fonda, a Roma, dove ha trasferito la sua ricca biblioteca di storia del movimento operaio e socialista, l'Istituto per lo studio della società contemporanea (Issoco), che diventerà, poi, Fondazione Lelio e Lisli Basso.

Come avvocato: Nei primi anni '50 si dedica alla difesa di partigiani e operai. Nel 1971 difende la Comunità fiorentina dell'Isolotto.

L'impegno internazionale:

1966-67: è relatore del Tribunale Russell sui crimini di guerra americani nel Vietnam

1971: partecipa, su invito di Salvador Allende, al seminario sull'esperienza di governo della sinistra cilena; gli esuli brasiliani in Cile gli chiedono di ripetere l'esperienza del Tribunale Russell, questa volta contro la repressione in Brasile.

1974-76: presiede il Tribunale Russell II° contro la repressione in America latina (Brasile, Cile, Uruguay, Bolivia)

1976: organizza, ad Algeri, una conferenza internazionale che proclama una "dichiarazione dei diritti dei popoli". Fonda la "Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli" e una Fondazione dello stesso nome.

1968-78: partecipa a numerosi incontri, seminari, convegni in tutto il mondo, dall'America latina all'Estremo Oriente.

Tra il novembre e il dicembre 1978 presiede, a San Paolo, la conferenza per l'amnistia in Brasile, a Tokio la conferenza per l'unificazione della Corea, partecipa, a Parigi, alla conferenza di solidarietà con l'Eritrea.

Muore, a Roma, il 16 dicembre 1978, alla vigilia del suo 75-mo compleanno.